

Notiziario Internazionale

Adoratrici del Sangue di Cristo



Anno XXII - N. 11 - Dicembre 2020

ASC Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale - Via Maria De Mattias, 10 - 00183 Roma

www.adoratrici-asc.org

redazioneasc@adoratrici-asc.org

Lima, Peru
4-28 Luglio 2017

Il mistero della sofferenza

La realtà della malattia, della sofferenza e della morte nasconde un mistero, di fronte al quale l'uomo è portato a centralizzare se stesso: è la *mia* malattia, è la *mia* sofferenza, è la *mia* morte.

Nonostante il progresso e la cultura abbiano recato al genere umano soluzioni capaci di alleviare la sofferenza fisica, allungando, in alcuni casi, i tempi della malattia e, quindi, della speranza di vita, tuttavia non possono sciogliere i nodi di ciò che avviene nel cuore di chi soffre. La scienza, infatti, ha i suoi limiti e non riesce a dare una risposta a tutto quello che accade, perché quando la sofferenza diventa esperienza personale, essa diventa *mistero*.

Il mistero è una realtà che non si comprende, ma che ci comprende: è umana e al tempo stesso trascendente. È esperienza dura e terribile. Ma, se vista in un'ottica spirituale, è ricca di provocazioni e di sfide. Quando una persona fa l'esperienza della sofferenza nella propria vita, sperimenta una rottura, un disastro, un fallimento. Il mondo crolla. I progetti sono infranti. Tutto ciò che ci circonda è visto con occhi diversi. Nulla è come prima. La sensazione del vuoto e del nulla, che

abbraccia tutte le cose, ci porta a domande senza risposte. Gli interrogativi che l'uomo si pone nella dura esperienza della sofferenza sono infiniti. Afflitto e dominato dal dolore, l'uomo ne cerca il *sensò*. E il dolore è tanto più grande e lacerante quanto più l'uomo non riesce a trovare questo benedetto senso. Ciò accade perché nella società dei consumi ci nutriamo di edonismo. Cerchiamo sempre il piacere e la gratificazione, evitando, in ogni modo, la sofferenza, dimenticandone il valore. Siamo portati a vederla solo nella sua valenza negativa. Eppure la sofferenza purifica e fortifica e fa vedere ciò che è essenziale. La sofferenza diventa, dunque, un cammino che ci porta all'ascolto sia del prossimo che di noi stessi. Si traduce in raccoglimento di sassi del passato per costruire nel nostro animo un nuovo tempio degno di accogliere la speranza. E la speranza è il primo sintomo della preghiera, il primo sintomo della reale guarigione, è il primo passo verso l'attraversamento del nostro ego e la ricongiunzione con Colui da cui tutto si genera: Dio.

...

Editoriale

Editoriale

◇ Il mistero della sofferenza

Spazio Amministrazione Generale

◇ L'elogio delle persone semplici

Dal Mondo ASC

◇ Lizy Tembe: Dare è questione di amore e non di ricchezza

◇ Sr Alberta Guimarães Dantes – Missionaria itinerante

◇ Creazione di Comunità

◇ Lo Facciamo!

◇ Servire durante la pandemia

◇ Per sempre, Amerai!

◇ Un libro sulla pandemia

Sommario

1	◇ La Domenica Missionaria a Glamoc	9
	◇ 25 anni di servizio delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo a Maria Baumgärtle - Germania	10
3	Spazio GPIC/VIVAT	
	◇ La riflessione sulla creazione di un'alunna della scuola elementare	11
6	◇ Il racconto di due giovani migranti	11
6	Nella Congregazione	
7	◇ Calendario Amministrazione Generale	12
8	◇ Compleanni: celebriamo la vita	12
9	◇ Tornate alla casa del padre	12

...
Egli è la luce che rischiara il lungo e oscuro tunnel della sofferenza, ne allevia le mortificazioni e, al contempo, le valorizza. In questo cammino il dolore diventa l'antidoto di se stesso, perché se non può risanare fisicamente, certamente risana spiritualmente. E il Cristo, massima somma di tutta la sofferenza umana, risulta essere la mano che spalma il benefico unguento, capace di tramutare l'agonia, fatta di lacrime e afflizioni, in un tempo di riscoperta della vita, in cui le certezze non sorgono dal materialismo, ma dall'abbandono di esso. È l'unico tempo, la sofferenza, in cui l'uomo si scopre fragile, vulnerabile, piccolo. Di fronte all'esperienza del dolore l'uomo getta a terra lo stendardo della sua superbia e si riconcilia con la propria coscienza, lascia ogni ricchezza per andare incontro a una ancora più grande e immensa, la misericordia di Dio. La

persona umana, scoprendosi nuda dei suoi futili beni terreni, prende consapevolezza che la vera malattia è aver camminato solo, senza la Croce, e che la vera guarigione è nella Croce stessa. Molte volte, infatti, egli di fronte alle afflizioni altrui, che non gli appartengono, si sente estraneo, alieno. Guarda la sofferenza intorno a sé con disprezzo e indifferenza e, spesso, ne gode, certo della propria *invincibilità*. Il suo sguardo, soprattutto in una società che corre, che non si ferma e non si sa fermare, è privo spesso di consolazione, di pietà, e colmo, invece, soltanto di puro egoismo. Ma, quando lo sguardo volge, cambia prospettiva, oggetto della propria attenzione, quando siamo noi a diventare l'altro, gli altri, allora comprendiamo. Solo in quel momento, all'inizio del Calvario, cominciamo a dar peso al pianto, a una carezza, alla dolcezza di una parola. Cominciamo a riconoscere il prossimo, la Croce.

Rosanna Evangelista

*C'è una costante in tutte le civiltà:
la preghiera del malato.
E anche l'urlo quasi blasfemo,
che in certi momenti affiora alle labbra,
è forse un estremo appello lanciato a Dio
perché si chini sulla nostra desolazione.*

(J.W. Goethe)

L'elogio delle persone semplici

La prima volta che ho incontrato il signor Antonio Grossi è stato a Roma il 25 gennaio 2020, in occasione dell'incontro delle organizzazioni - amici e volontari del Villaggio della Speranza. Nel vederlo, sono stata subito colpita dalla familiarità con cui tutti gli si avvicinavano per salutarlo.

Era anziano *di fatto e di nome*, diremmo in Italia. Sfoggiava un sorriso largo e sincero, proprio delle persone che si sentono soddisfatte della vita perché hanno fatto di essa dono per gli altri. Infatti Antonio, con le sue competenze di impiantistica termoidraulica, era stato partecipe, durante gli anni '70, della costruzione dell'ospedale Itigi, un'oasi di speranza nelle terre sabbiose della regione di Singida, nella Repubblica Unita della Tanzania.

Ha collaborato alla realizzazione di questo progetto, portato avanti dai missionari CPPS, con passione e generosità. In quella occasione ebbe modo di conoscere le Adoratrici che, nel frattempo avevano maturato, agli inizi del 2000, il bisogno di creare uno spazio di accoglienza per i bambini affetti da HIV e malati di AIDS a Dodoma, attuale capitale della Tanzania; ad essi desideravano poter offrire due braccia di misericordia e una morte dignitosa. Antonio, spinto dal suo animo gentile e generoso, con le suore e i missionari sposò la causa di questi bambini. Con la sua sincera collaborazione e quella di tanti altri volontari, in poco tempo, come sappiamo, lo spazio di accoglienza diventò un Villaggio, quello della Speranza, per tanti bambini e tante famiglie senza futuro. Antonio non era solo l'impresario di installazione degli impianti idrici del villaggio, ma anche e soprattutto il sorriso e la gioia di tanti bambini, grazie alla sua presenza paterna, alla sua attenzione e ai suoi doni. Di ognuno, nel Villaggio, conosceva non solo il nome ma la storia. Antonio è stato un uomo di grande fede e un ammirevole filantropo. Un sacerdote di Sora, la sua cittadina natale, durante i funerali, ha raccontato che, quando veniva chiamato per effettuare dei lavori, il suo primo pensiero era di passare dalla cappella e pregare. Tutto questo ha reso Antonio un uomo speciale.

Se n'è andato giovedì 29 ottobre, silenziosamente. Da qualche anno combatteva

con un male incurabile che però non gli aveva tolto il sorriso, sicuro e sincero, sotto i baffi simpatici di un viso illuminato dagli occhi color cielo.

Sr Nadia Coppa, insieme a Sr Bridget Pulickakunnel, Sr Maddalena Msuta, Sr Teresina Veronese hanno preso parte ai funerali che si sono svolti a Sora (Fr) il 30 ottobre. Con lui la Congregazione ha perso non soltanto un collaboratore, ma un amico fidato, sempre pronto a offrire il suo disinteressato consiglio, e le sue competenze, a condividere in modo sincero.

Da quel 25 gennaio poi, ho incontrato Antonio poche volte. Quando veniva in casa generalizia, in occasione dei controlli e delle chemioterapie, entrava con rispetto e con la spontaneità di chi si sente in famiglia. La sua presenza non passava inosservata, né ti lasciava indifferente. Ad Antonio Grossi, va la gratitudine di tutte le Adoratrici del mondo, anche di quelle che non lo hanno conosciuto, ma che dal cielo sicuramente beneficeranno della sua bontà e della sua preghiera.

Sr Maria Grazia Boccamazzo, ASC



sr Nadia, sr Lucina Johanness, superiora regionale Tanzânia, Antonio Grossi e Don Alessandro Manzo cpps



sr Nadia, Antonio Grossi e sr Bridget

Lizy Tembe: Dare è questione di amore e non di ricchezza

Lizy è una di quelle persone bisognose che ricordiamo sempre. Quando si è ammalata non aveva un solo scellino per andare in clinica a comprare il paracetamolo; infatti non essendoci medicine in ospedale, al paziente è richiesto, dietro prescrizione medica, di andare a comprarle in farmacia.

Così, grazie all'aiuto ricevuto dalle suore in quella situazione ha pensato che per ringraziarle avrebbe lei stessa intrecciato delle stuoie.

Realizzare questi tipi di tappetini non è un compito facile: è necessario trovare un tipo particolare di giunco, e fibra da tessitura per stuoie.

Il giorno in cui è venuta a farci visita ci ha portato un regalo e dopo che ci siamo salutati ha aperto il suo carico, si è inginocchiata e ha detto "figlie mie, sono povera non ho niente da darvi" ha alzato le mani per ringraziare Dio e poi se le è portate al petto dicendo "con tutto il cuore vi dono delle stuoie che io stessa ho fatto e vi chiedo di accettare il mio dono."

La signora che appare nella foto è la persona che ha dato con tutto il cuore quello che aveva, per esprimere la sua gratitudine alle ASC in Mozambico.

La persona di cui abbiamo parlato ci fa pensare al vangelo della povera vedova che dà tutto quello che ha e al commento di don Benzi che dice: *Non c'è nessuno così ricco che non abbia bisogno di ricevere, nessuno così povero che non abbia qualcosa da dare.* Se fosse questo l'atteggiamento della vita di tutti, il mondo sarebbe fatto di Fratelli e Sorelle.

Sr Yohana Amu Malley, ASC



Sr. Alberta Guimarães Dantes – Missionaria itinerante

Qualche mese prima della morte di Sr. Alberta sono passato a farle visita e abbiamo fatto memoria del tempo passato insieme nelle zone rurali della parrocchia di Manacapuru.

Vorrei poter estrarre dalla sua memoria affettiva e conservare in me, l'intensità del suo amore per la missione che, come Adoratrice del Sangue di Cristo ha vissuto durante i suoi anni di consacrazione.

Mi limito a scrivere riguardo agli anni in cui Sr. Alberta era impegnata nel MEB (Movimento di Educazione di Base), lavorando con l'equipe itinerante, insieme a Padre Soares e Padre Vicente Moreira sui fiumi Solimões, Purus e Manacapuru.

Lo scopo di questa iniziativa era quello di dare un'educazione integrale o intersettoriale, secondo il modello della "piramide de maslow", per rispondere al bisogno di fede del popolo. Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, nella regione si era sviluppata una intensa attività di jucultura (piantazione fibrosa dell'Amazzonia – juta) che era fonte di guadagno ma anche di malattie. Suor Alberta ha dunque focalizzato il suo ministero alla tutela della salute della gente, dedicandosi ai malati e inviando a Manacapuru i casi complicati. Il suo apostolato era quindi diretto alla prevenzione delle malattie, lavorando direttamente con i responsabili della salute pubblica e con la popolazione che vive sulle rive dei fiumi, in area di várzea. Durante l'inverno, in questa area c'è l'allagamento stagionale da parte dei fiumi di 'acqua bianca', ricchi di sedimenti. Quando il livello dell'acqua è elevato (da maggio a luglio) non resta praticamente nessun tratto scoperto. La grande sfida, durante questo tempo, era rappresentato dalle malattie

causate dai parassiti intestinali perché non c'erano acqua potabile, ne fogna, nei bagni delle case. La sua grande missione era aiutare a guarire, e pregare per ottenere la guarigione! È necessario dire che la metodologia adottata dal MEB e cioè dal suo fondatore, Paulo Freire, grazie al processo di alfabetizzazione, aveva aperto la strada alle persone insegnando a leggere, e quindi a scoprire, esplorare e costruire una storia di solidarietà.

Sr. Alberta certamente era alle prese con i problemi di salute della gente che lavorava nei campi di juta come: i reumatismi, le allergie, le dermatite e le sinusite.

Il Padre Soares è stato testimone di tante storie in cui Sr. Alberta ha dimostrato la capacità di farsi dono per andare incontro alle necessità delle persone. Era infatti una donna instancabile, viveva solo per servire e essere vicina a coloro che ne avevano bisogno.

Lei mi chiamava "Peixotinho" come le altre Suore: Paulina, Lourdes, Filipa e Assis. Negli ultimi giorni di vita, già molto dimagrita, allettata, sono andato da lei e le ho chiesto di benedirmi e ho ricevuto parole belle, venute dal suo cuore, abitato dalla speranza!

Sono sicuro che, lo spirito del risorto, ha operato in Sr. Alberta concedendole la gioia di fare della sua vita un dono su questa terra come in cielo. La sua infatti è stata una vita consegnata a Dio interamente dalla nascita alla morte, segno di benedizione per tutti. (NP-junho de 2020)

Nelson Peixoto – antico missionário



Creazione di comunità

Quando suor Lucille Kern, stava imballando i "beni terreni" di suor Teresa Marie Braun, dopo la sua scomparsa in gennaio, ha trovato il tesoro mostrato nella foto sottostante. Suor Teresa Maria infatti era stata l'artefice di questi pezzi di trapunta da lei ricamati.

Suor Olivia Woltering pensò di completare la trapunta per venderla al mercatino della parrocchia di St. Patrick, vicino al Ruma Center, durante il Festival annuale delle fragole.

Ma poi è arrivata la pandemia del coronavirus e suor Olivia non è più potuta andare al negozio di stoffe per comprare il materiale che mancava per il montaggio della trapunta.

Solo quando Suor Angela Laquet e Barbara Jean Franklin hanno iniziato lo shopping comunitario, Suor Olivia ha potuto cominciare a chiedere il materiale. Prima è riuscita a farsi acquistare il lenzuolo matrimoniale per il supporto della trapunta in un negozio; l'imbottitura in cotone da un altro-Ace Hardware; e l'altro materiale da altre botteghe.

Ora la trapunta è pronta per il mercatino di San Patrizio.

Quindi, questa potrebbe essere la prima di diverse creazioni della comunità, dato che i tesori di Suor Teresa Marie possono ancora essere utilizzate per tante altre trapunte.

Sr Olivia Woltering, ASC



Lo facciamo!

La mia parrocchia, St. Vincent De Paul a St. Louis, Missouri, raggiunge i bisognosi provvedendo loro il servizio di lavanderia gratuito.

Il coronavirus ha ovviamente messo in pausa questo servizio dal mese di marzo e da luglio si cercava un modo sicuro per continuare. Infine, dopo un lungo lavoro di dialogo, con il proprietario della lavanderia e sua moglie, e con i volontari del progetto per raccogliere le loro idee, sei "signore della lavanderia", spinte dallo stesso comune desiderio di servire e dal fatto che sentivano molto la mancanza dei nostri ospiti, hanno deciso: "lo facciamo!".

Insieme al proprietario della lavanderia, il piano si è evoluto al punto che lui e sua moglie si sono occupati delle procedure interne, e le lavandaie hanno provveduto al contributo economico, i detersivi, il disinfettante, le salviette e altre necessità. Il servizio si svolge all'aperto sotto una tenda, fornita di maschere, disinfettante e salviette, tutti gli accorgimenti ormai noti per proteggerci dal Covid.

I segni di gesso sul marciapiede di ciottoli indicano la distanza di sicurezza per raggiungere la nostra tenda e il tavolo dove abbiamo le nostre scorte. Indossiamo maschere, visiere e guanti e chiediamo a tutti i clienti di indossare la mascherina. Due dei volontari sono infermieri.

Con un po' di creatività e molta cura, abbiamo ideato un sistema che garantisce la sicurezza a tutti. Laviamo tantissima roba. Soprattutto, possiamo parlare con i nostri ospiti che ci sono mancati tanto quanto noi siamo mancati loro.

L'ascolto e la condivisione è ancora più importante dei vestiti puliti. Ciò che mi ha colpito in tutto questo processo è il fatto che la cura per gli altri ci ha spinto a diventare le signore della lavanderia, il ministero ci ha spinto ad uscire dalla paura per fare ciò che va fatto.

Sento lo Spirito di Dio che aleggia su quella tenda, la gente, i proprietari della lavanderia e le signore della lavanderia, la cui dichiarazione "lo facciamo", tiene in moto le lavatrici in continuazione per lavare i vestiti dei nostri ospiti.

Sr Regina Siegfried, ASC



Servire durante la pandemia

Il 16 marzo 2020 è stato il primo giorno del nostro lockdown nazionale a causa della pandemia da COVID-19. Mi sentivo al sicuro nel comfort della nostra casa e "ayuda" (confezioni di cibo/monetario) continuava a provenire da diverse agenzie private e governative. È stata una vacanza molto attesa da parte mia, essendo un funzionario attivo nel Ministero dei lettori e commentatori e nel Ministero per lo sviluppo dei servizi sociali nella nostra parrocchia di San Lorenzo Ruiz, oltre ad essere un collaboratore del Centro Missionario di Santa Maria de Mattias. Con il passare dei giorni e dei mesi, ho iniziato a sentirmi inquieta. Non sono abituata a stare a casa. Sono in parrocchia o in clinica. Ho 61 anni (anziana), quindi non ci è permesso uscire perché considerate categorie a rischio. Mentalmente, ho cominciato ad avvertire ansia, paura, rabbia, impotenza e incertezza. La partecipazione alle messe online, l'ascolto di Radio Veritas e persino il mio tempo di preghiera personale non hanno aiutato ad alleviare la mia situazione. So e sentivo che mancava qualcosa. E finalmente è arrivato il messaggio di suor Linlee, direttrice del Centro Missionario che invitava i volontari che volessero tornare a servire. Così il 1° giugno 2020, dopo essere stata in casa per 2 mesi e mezzo, sono rientrata a SMDMMC. In ambulatorio tutte le precauzioni e i protocolli sanitari sono stati osservati e attuati. Ci vengono forniti camici medici, copricapo (cappuccio), guanti, mascherina e visiera. Essere una volontaria dà scopo e significato alla mia esistenza. Sono diventata più paziente, comprensiva, premurosa, e veramente tollerante con ogni persona che incontro. Ringrazio Dio per avermi dato l'opportunità di raggiungerlo e di servirlo attraverso le persone che vengono in ambulatorio, specialmente i bambini, gli anziani e i beneficiari del programma di alimentazione della parrocchia, in questo periodo di pandemia. Mi sono resa conto che la vita è troppo breve e che ho ancora molte cose da fare e voglio fare in futuro. Prego Dio per avere una guida, una buona salute, perseveranza e fedeltà nella mia missione. Queste le offro per la Sua gloria.

Felicidad Sivilla – collaboratrice SMDMC



Per Sempre, Amerai!

Sabato 24 ottobre 2020, durante la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Mons. Antonello Mura, ho emesso la professione perpetua tra le Adoratrici del Sangue di Cristo. Nella chiesa parrocchiale S. Maria di Villaputzu, alla presenza della mia superiora regionale sr Nicla Spezzati, delle mie consorelle e davanti a tutta la comunità parrocchiale, ho pronunciato in perpetuo il mio Sì.

Bambini, ragazzi e adulti hanno partecipato alle tre giornate di animazione vocazionale animate da sr Barbara Perali, sr Miriam De Michele e sr Manuela Nocco. Sono stati giorni di grande grazia per tutta la comunità parrocchiale. La veglia vocazionale, in preparazione alla celebrazione dei voti perpetui, ha segnato la chiusura dell'animazione, con il mandato a tutta la comunità a seguire la scia dell'Amore.

In un tempo di grande incertezza e paura ho affidato tutta me stessa a Colui che è il Signore della vita e della storia e che dà senso ad ogni avvenimento. Lui continua ad essere presente nella storia di ogni uomo e di ogni donna, in tutti i luoghi e i tempi, qui ed ora; per guardarLo, però, sono necessari gli occhi giusti, quelli della fede.

Il Signore nella sua bontà si è reso presente nella mia esistenza, facendomi conoscere l'immensità del suo Amore per me, il cui segno eloquente è il suo Sangue versato fino all'ultima goccia. Grazie al dono della fede, ho potuto riconoscere la Sua presenza stabile e sicura lungo tutto il percorso della mia vita, nei momenti belli e in quelli difficili. Mi è stato annunciato il Vangelo dell'Amore, della Salvezza, della Vita e della gioia piena. Ho avuto il dono di sapermi amata dall'eternità di un Amore incondizionato e gratuito, non dipendente da me: tant'è vero che, se nessuno mi avesse annunciato il Vangelo, avrei continuato a vivere la mia vita come se niente fosse, eppure Cristo avrebbe continuato ad amarmi: è questa la notizia stupenda, sconvolgente. Come si può stare fermi davanti a tanto amore? Come non lasciarsi toccare e riempire? Come si fa a trattenere tutto per sé? Ecco, l'incontro con il Signore ha trasformato la mia esistenza. Ho deciso di mettermi in movimento per Amore suo, che mi ha portata fin qui, nella terra della Sardegna, in questa bella diocesi di Lanusei, dove nel mio piccolo testimonio la gioia di averLo incontrato. Da sempre

mi ha affascinato la bellezza e la potenza del Vangelo, che vuole raggiungere ogni persona che vale tutto il Sangue di Cristo.

Durante il rito le parole "Sposa dell'eterno Re, ricevi l'anello nuziale e custodisci integra la fedeltà al tuo Sposo perché Egli ti accolga nella gioia delle nozze eterne" hanno risuonato in me come segno e sigillo dell'amore sponsale di Cristo Gesù.

Custodisco nel cuore infinita gratitudine e gioia profonda! Continua ad accompagnarmi la domanda del celebrante a commento del Vangelo e la risposta risuona chiara senza lasciare spazio all'esitazione: "Cosa farai d'ora in poi sr Lirie? Amerai ... quando sei nella gioia: *amerai*; quando starai in mezzo alla gente: *amerai*; nelle difficoltà: *amerai* ... in qualsiasi situazione: *amerai* ..."

Sr Lirie Mèhilli, ASC



Un libro sulla pandemia



Per avere luce, bisogna farsi crepa, di Anna Maria Vissani, con la collaborazione di Cristiana Filipponi, Prospettiva editrice, settembre 2020

Il titolo del libro nasce da Chandra Livia Candiani. "Il silenzio è cosa viva". E si completa così come è detto all'interno: ... spaccarsi, sminuzzarsi, offrirsi, per avere e dare luce. Il libro raccoglie riflessioni

filosofico-spirituali scritte in tempo di oscurità e di paura, ascoltando il silenzio, il mondo, le persone, gli eventi molto bui. Lo scopo della pubblicazione è di non disperdere quanto abbiamo percepito e vissuto nel silenzio del lockdown.

Mentre viviamo la seconda fase del virus è necessario tenere gli occhi aperti come il gufo nel buio della notte e intravedere luci di speranza. Nel sottotitolo del libro leggiamo "in tempo di pandemia, siamo tutti fragili, tutti uguali, tutti preziosi." La fragilità è la scoperta sorprendente che stiamo facendo del nostro vero umano. L'essere uguali ci vede fratelli e sorelle nel vivere con angoscia i giorni e le ore.

L'essere preziosi è la luce che è emersa dalle crepe delle paure. Accanto alle riflessioni di Anna Maria e di Cristiana, troviamo persone che hanno voluto offrire la loro risonanza del primo faticoso periodo di prova; da Riccardo Ferrati che scrive una lettera al male invisibile (Covid-19) come introduzione al libro, alle altre testimonianze riportate da pag. 88 in poi: compresi alcuni giovani e due bambini di 9 e 10 anni. Chi legge potrà risuonare e mettersi a guardare con speranza il futuro. E' questo che ci fa evitare quel virus più pericoloso, denunciato da papa Francesco, che è l'egoismo indifferente o il dimenticare tutto, come se niente fosse accaduto. Siamo tutti dentro la seconda ondata pandemica, protetti dalle mascherine e attenti alle norme che ci hanno dato. Il compito di ognuno di noi, anche come ASC, è essere responsabili della nostra e altrui vita, perché dono di Dio. La lettura dei vari capitoli del testo ci permette di continuare ad accogliere nei nostri cuori e negli incontri con giovani e anziani luci di speranza, interrogativi sul senso della vita e nuova amicizia, rivestita di quella fragilità che ci rende comunità più salde.

Sr Anna Maria Vissani, ASC

Regione Zagabria

La Domenica Missionaria a Glamoc

Quest'anno per la giornata missionaria mondiale Papa Francesco ha inviato un messaggio con il motto: „Eccomi, manda me!“ (Is 6,8). In questo messaggio il Papa ha sottolineato fra le altre cose: „la chiamata alla missione, la chiamata ad uscire da noi stessi per amare Dio e il prossimo, è un'opportunità per essere in solidarietà, al servizio, alla mediazione“.

Incoraggiate da questo invito, le Adoratrici del Sangue di Cristo in Glamoc, un paese nel sudovest della Bosnia Erzegovina, come negli anni precedenti insieme ai ragazzi hanno sempre organizzato con la preghiera le attività per le missioni, soprattutto per i bambini che vivono nei luoghi di missione.

Negli anni passati, a ottobre, i ragazzi estraevano i nomi dei missionari Croati e pregavano per loro, contribuendo anche al progetto missionario, mettevano da parte i soldi che avrebbero dovuto usare per comprare la merenda a scuola.

Quest'anno, le attività per la giornata missionaria Mondiale, sono spontaneamente pensate dalle suore e dai giovani. Un gruppo di ragazze che vengono per i seminari di creazioni - per la carità, si sono prima riunite in cappella e subito dopo la preghiera si sono messe al lavoro per le missioni.

Hanno così preparato torte e dolci

impacchettandoli per la vendita, hanno prodotto braccialetti - rosario in colori diversi, e a questi hanno aggiunto delle creme medicinali per la pelle precedentemente preparate a base di comfrey e calendula e una maschera protettiva. Il ricavato delle vendite è stato il loro contributo alla missione.



Sr Simplicija Šimić, ASC e Sr. Lucija Bijelić, ASC

25 anni di servizio delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo a Maria Baumgärtle- Germania

Il 18 ottobre 2020, durante la Messa solenne delle 10:15, abbiamo ringraziato il Signore Dio per i 25 anni della nostra presenza e del nostro servizio a Maria Baumgärtle, Germania. In questa ridente località della Baviera, le suore ASC della Regione di Wrocław lavorano nella Casa di Missione dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue.

Nell'omelia Padre Ferdinand Zech, Superiore Provinciale CPPS, ha espresso la sua gratitudine per la presenza e il servizio delle suore nella Casa Missionaria. Ha ringraziato tutte le suore che hanno lavorato con sacrificio in cucina, specialmente Sr. Teresa Chabraszewska, che adesso svolge questo servizio con zelo e creatività. P. Ferdinand ha detto: *"Sr. Teresa ora fa questo e per chi la vede, non c'è dubbio che lo fa in modo eccellente!"*. Ha anche ringraziato le suore che hanno lavorato e lavorano nella segreteria e nella portineria della Casa Missionaria. *"Questo è un servizio pastorale importante perché molte persone, che vengono a condividere i loro problemi e le loro necessità, possono sentire parole di sostegno con la promessa del ricordo nella preghiera"*. Sr. Iwona Wanke fa questo da 15 anni. Oltre al servizio apostolico di tutte le suore che lavoravano nella Casa Missionaria in altri settori, P. Ferdinand ha sottolineato **la testimonianza della vita di fede e della vita religiosa**: *"La presenza delle Suore Adoratrici è molto importante e positiva per la società e per la Chiesa. Ci ricorda che Dio chiama ognuno personalmente, aprendo così la strada alla comunione profonda e a una vita realizzata"*.

Durante la Messa le suore sono state coinvolte nella liturgia: hanno letto, cantato il salmo e recitato la preghiera dei fedeli. Dopo la Messa, le suore sono state invitate dai Padri per il pranzo. Nel pomeriggio, durante la preghiera in chiesa, hanno pregato per le nuove vocazioni nelle nostre famiglie religiose. La nostra festa insieme è stata prolungata dal caffè e da una deliziosa torta. Alla celebrazione hanno partecipato Sr. Ewa Kleps, superiora regionale e Sr. Marta Jurasik, una delle prime suore arrivate a Maria Baumgärtle nel 17 ottobre 1995.

Dalla corrispondenza del 1872 si può leggere che, già un anno dopo l'arrivo a Baumgärtle, i Missionari del Preziosissimo Sangue avevano in programma di invitare le adoratrici per collaborare. Questo avvenne 6 anni dopo la morte della nostra Fondatrice Santa Maria De Mattias.

Questo invito si è realizzato solo dopo 123 anni. Non solo, ma da poco tempo abbiamo scoperto che due ASC, **Sr. Maria Nepomuka Hofmann**

(1890 - 1986) e la sorella Krescentia (Sr. Albertina), provenivano proprio da Baumgärtle. Nel 1913 le due suore entrarono nel convento di Nazareth a Banja Luka. Nel 1925 Sr. Nepomuk andò a Rankweil, poi soggiornò a Röthenbach, Gutenberg e Steinerberg, Svizzera. È commovente il fatto che, da una città e da una famiglia così piccola, il Signore abbia chiamato così tante persone a seguirLo. Dei 10 figli della famiglia di Hofmann, 6 si sono consacrati al Signore. (Anton Hofmann, fratello CPPS in America, 3 sorelle della Congregazione delle Suore Missionarie in Africa, 2 sorelle ASC).

Continuiamo a pregare e prestare il nostro servizio a Baumgartle, avendo fiducia che Dio accettando il nostro sacrificio guardi ancora questa terra con occhi di misericordia, e ci conceda nuove vocazioni.

Un momento di gioia in questa celebrazione, è stata giovedì 15 ottobre, la visita delle sorelle del Consiglio Generale, Sr. Nadia Coppa, Sr. Matija Pavic, Sr. Bridget Pulickakunnel e Sr. Wiesława Przybyło. Il consiglio, che si trovava in visita canonica alla Regione di Schaan, ci ha offerto occasione per iniziare a celebrare il Giubileo.

Un altro momento importante è stata la visita al Santuario di Weingarten il 16 ottobre, dove si trova la reliquia del Sangue di Cristo. Nonostante fosse una giornata piovosa, l'abbiamo sentita e vissuta piena di grazia e di potenza del Sangue di Cristo e ancora una volta abbiamo affidato alla Provvidenza di Dio noi stesse, la Regione, la nostra Congregazione, immergendo particolarmente nel Sangue di Cristo tutte le questioni difficili della Congregazione, della Chiesa e del mondo.

In occasione del nostro 25° anniversario abbiamo ricevuto molti auguri e saluti. Ringraziamo tutti sinceramente, promettendo a ciascuno il ricordo nella preghiera e chiedendo anche a voi di pregare per noi.

**Sr Teresa Chabraszewska, ASC
e Sr. Iwona Wanke, ASC**



La riflessione sulla creazione di un' alunna della scuola elementare

Secondo me dovremmo essere responsabili per tutto ciò che Dio ha creato, specialmente i fiumi e le foreste. Sono il cuore del mondo e della vita e purtroppo vengono costantemente distrutti.

L'Amazzonia ad esempio, sta scomparendo e 10 anni fa era il paradiso. Piena di foreste pluviali e giungle, piena di esseri viventi che il mondo non ha mai visto. Oggi è diventata il simbolo della capacità distruttiva dell'uomo.

L'Amazzonia è un paese che per noi, con tutti gli alberi, la flora e la fauna, rappresenta i polmoni e il cuore del mondo. Alla gente accecata dal denaro e dall'odio ovviamente questo non dice niente.

Stanno cercando di forzare tutto per costruire centrali idroelettriche e fabbriche.

Nessuno di coloro che opprime il mondo pensa a Dio, non fa difficoltà a distruggere il frutto del lavoro degli altri e ne tiene in

considerazione il sacrificio. Sanno invece come inventare macchine che non servono a niente; si sforzano almeno di costruire qualcosa che possa migliorare le cose, proprio come noi dobbiamo fare uno sforzo per migliorare e testimoniare la nostra fede in Dio.

Dobbiamo trovare un modo, per essere responsabili gli uni per gli altri, essere fratelli e sorelle, rivolgerci a Dio e ascoltarlo. Perché, se non ci affrettiamo a cambiare il mondo in meglio, quando pregheremo Dio e chiederemo aiuto, sarà troppo tardi.



Mihaela Jurić, 7 ° grado della scuola elementare

Il racconto di due giovani migranti



Due giovani del Pakistan ci raccontano della loro difficile storia di vita di migranti, perché vittime della persecuzione religiosa.

Come cristiani, le loro vite erano in costante pericolo. Sperano di ottenere asilo in Croazia e sono già concentrati sul lavoro che vogliono fare. Trascorrono il loro tempo libero aiutando le suore di S. Teresa di Calcutta nella cura dei poveri. Sono felici di aver incontrato le Adoratrici e i

nostri Missionari. Il loro sorriso è un'espressione di gratitudine e un atteggiamento cristiano nel sopportare pazientemente e con speranza tutte le difficoltà della vita.

La famiglia è composta dalla madre, due gemelle e un fratello maggiore che frequenta la scuola media di tecnologia-medica con grande successo e conoscenza della lingua croata. Sr. Sunčica Kunić, ASC ha organizzato un gruppo di amici per assisterli nei loro bisogni. Quest'estate erano in vacanza al mare. Ora hanno già ricevuto il permesso di asilo. L'atteggiamento cristiano e la nobiltà di questo giovane è sorprendente. Abbiamo provato i loro deliziosi tè e dolcetti. Siamo grati perché possiamo essere loro vicini, anche imparare da loro a vivere saldi nella fede, nonostante le difficoltà.

Sr Cecilija Milković, ASC



22-29 novembre: Sr Monica Rini, neo economo generale, partecipa all'incontro della commissione per il Fondo della Congregazione MDMHH;

Compleanni: Celebriamo la vita

70° compleanno

Sr Milka Marković 24/12/1950 Zagabria

80° compleanno

Sr Benedetta Santomauro 20/12/1940 Italia

Sr Magdalena Karaban 10/12/1940 Wrocław

Sr Bernice Klostermann 23/12/1940 USA

90° compleanno

Sr Antonietta Sangregorio 01/12/1930 Italia

Sr Lucia Masciotta 13/12/1930 Italia

Sr Lucia Gatta 19/12/1930 Italia

100° compleanno

Sr Fortunata Mauti 03/12/1920 Italia



Tornate alla Casa del Padre

13/11/2020 **Sr Josipa Santro**

Zagabria

15/11/2020 **Sr Rita Robl**

USA

28/11/2020 **Sr Elia Maurizia Di Salvo**

Italia

Notiziario Internazionale

Adoratrici del Sangue di Cristo

Mensile di Informazione

a cura delle

Adoratrici del Sangue di Cristo

Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale

Via Maria De Mattias, 10 - 00183 ROMA

Anno XXII, n.11 - Dicembre 2020

Comitato di redazione

Maria Grazia Boccamazzo, ASC

Debora Brunetti

Traduzioni a cura di

Sr Renata Vukadin - croato

Sr Betty Adams - inglese

Sr Anastazia Floriani - kiswahili

Sr Bozena Hulisz - polacco

Sr Clara Albuquerque - portoghese

Sr Miriam Ortiz - spagnolo

Sr Johanna Rubin - tedesco